

## IV domenica di AVVENTO

Luca 1, 26-38

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».*

*Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*



## I LETTURA

### **Dal II Libro di Samuele 7,1-5.8-12.14.16**

*Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.*

*Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».*

## II LETTURA

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 16, 25-27**

*Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.*

## La Vergine e l'amore di Dio che ci precede

L'angelo Gabriele vola via dal tempio, dall'anziano sacerdote senza parola, verso una giovane laica, dalla Città Santa a un villaggio senza storia, da un maschio a una donna, dall'unico tempio a una casa come tante, dove «arde in appartata fiamma la vita» (L. Borges) che diventa finestra di cielo. Così inizia il Vangelo: Dio esce dai recinti del sacro e si immerge nella normalità della vita; non fra incensi e candelabri, ma pentole e telai. L'angelo migratore parla in modo chiaro e nuovo.

Gioia è la prima parola, Xaire, rallegrati, gioisci, sii felice Maria, apri la gioia come una porta al sole. Non le ordina: inginocchiati, obbedisci, prega, vai al tempio. Gabriele brucia le distanze tra Dio e l'umano: tra i due poli scocca la prima scintilla, quella di ogni "in principio", quella della felicità. Che sarà anche il primo tema del Maestro nella sua prima lezione sul monte (Mt 5). Dio è legittimato a proporsi all'uomo perché sa parlare il linguaggio della gioia. Nella seconda parola, il perché della gioia: sei piena di grazia, riempita, intrisa di Dio. La grazia di Dio è la vita stessa di Dio, il suo amore. Dio è innamorato di te, Maria, il tuo nome è "amata per sempre", senza rimpianti, teneramente amata. Dio ha detto sì a Maria prima ancora che Maria dicesse sì a Dio, prima di ogni sua risposta. E questo è anche il nostro nome: come lei, tutti amati per sempre, di amore asimmetrico, unilaterale, incondizionato. Per come siamo, per quello che siamo. Il Signore è con te.

Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "Io sono con te" gli sta offrendo un futuro bello e arduo (R. Virgili), un compito alto e difficile: tuo figlio sarà figlio di Dio. Maria è sbalordita: come è possibile? Questo angelo dice eresie. Dio è uno, non ha figli. Ma nel Vangelo gli angeli vengono proprio per dire questo: che l'impossibile è diventato possibile. Non aver paura Maria, se l'infinito si nasconde in un pugno di carne, in una perla di sangue nel tuo grembo. Non aver paura delle nuove, sconosciute vie di Dio che diventa bambino, vagito, fame di latte, occhi spalancati, mano piccola che si protende. Non temere questo Dio bambino, che vivrà perché tu lo amerai. Lo nutrirai di latte, di carezze, di sogni. E lo farai felice. Ragazza pratica, concreta, Maria vuole sapere: come è possibile, non conosco uomo? Sarai umile tenda mossa solo dal vento dello Spirito. E Maria con gioia, con slancio, si butta sulle vie di Dio: eccomi, io ci sono, ci metto la mia fede, il mio corpo, il mio futuro, la mia femminilità, tutto. Oggi quell'annunciazione continua: anche intorno alla tua casa volteggiano angeli, e un Dio sempre in cerca di madri.

**Ermes Ronchi**

# Non è andata come pensavo ... ma a volte è meglio così

*Meditazione per la III domenica di AVVENTO*  
(luca 1, 26-38)



*«E il Verbo si congiunge alla carne,  
e il Verbo si unisce alla carne;  
ed il talamo di questo così grande  
connubio è il tuo grembo».*

**Sant'Agostino, Sermo 291, 5-6**

## **Da chi dipende la storia?**

Fin da piccoli ci insegnano a fare del nostro meglio per costruirci un futuro. Ci persuadono che il nostro impegno porterà certamente dei risultati. Questo tipo di educazione genera l'illusione che la vita sia nelle nostre mani. Poi ti accorgi piano piano che la fortuna, il caso o gli eventi della vita ribaltano le situazioni e capisci che il corso della storia segue altri criteri a volte belli, a volte deludenti.

Forse persino il Re Davide a un certo punto si era convinto che il futuro fosse nelle sue mani: nonostante fosse stato raccolto da Dio mentre pascolava il gregge (2 Sam 7,8), quando era semplicemente un fanciullo, nelle cui qualità non credeva neppure suo padre Iesse, si sente responsabile addirittura dell'incolumità di Dio. Vuole costruirgli una dimora, chiuderlo dentro una custodia, per proteggere l'Arca della sua presenza. Davide si sente forse anche in colpa di aver beneficiato della protezione di Dio senza aver ricambiato adeguatamente.

Come avviene sempre nella storia, il favore degli eventi, soprattutto quando inspiegabile e immeritato, genera deliri di onnipotenza fino a credere di poter autonomamente manipolare la realtà. Ma, come è accaduto a Davide, primo o poi siamo riportati alla verità delle cose.

## **Dio Signore della storia**

È proprio in questo contrasto con la figura di Davide che l'evangelista Luca ci aiuta, attraverso Maria, a comprendere il modo in cui Dio guida la storia. A differenza di Davide che si ritiene presuntuosamente responsabile perfino del destino di Dio, Maria è colei che invece si mette a disposizione di Dio e lascia che sia Lui il protagonista della storia: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Maria mette la sua vita nelle mani di Dio.

Proprio perché Dio è il Signore della storia, Egli delude i pregiudizi degli uomini. La sua Parola arriva e opera dove sembra impossibile e insolito: il suo messaggio viene mandato a Nazaret, città quasi sconosciuta, da dove sembra che non possa venire nulla di buona. Questa Parola non risuona nel Tempio, dove tra l'altro, come viene detto nei versetti immediatamente precedenti, Zaccaria non l'aveva accolta, ma in

una casa, presumibilmente umile, a una fanciulla insignificante. Questo brano in un certo senso sovverte anche dal punto di vista retorico gli schemi della storiografia classica.

### **Abitare la storia**

Nello stesso tempo però questo annuncio non è idealistico o romantico, ma entra pienamente dentro la storia: è una Parola che spaventa per le conseguenze che potrebbe avere. Per Maria, essere disponibile alla proposta di Dio significa rischiare la vita, vuol dire esporsi alla possibilità di essere rifiutata, ripudiata e forse persino lapidata.

A differenza dei nostri lunghi processi di discernimento, Maria, nel momento in cui ha compreso che in gioco c'è il bene del suo popolo, quando ha intuito che quella Parola è una proposta di Dio, si fida anche se non tutto è chiaro. Quando infatti aspettiamo che tutto sia logicamente evidente per dare la nostra disponibilità, l'urgenza è probabilmente già passata. Per Maria non tutto è chiaro, ma si lascia avvolgere dall'ombra di Dio.

### **Le sorprese della storia**

Dio trasforma la storia anche laddove sembra impossibile: Elisabetta, il cui nome richiama la promessa di Dio, è considerata sterile, come tutte quelle persone che sono considerate inutili o si sentono inutili perché non riescono a portare nessun frutto nella loro vita. Dio viene per loro, perché non c'è nessuna terra agli occhi di Dio che non possa diventare feconda.

Per Elisabetta è il sesto mese di gravidanza, Dio sta già operando silenziosamente nella storia. Quel sesto mese forse rimanda al sesto giorno della creazione, il giorno in cui viene creato Adamo. Ora, in quel sesto mese, viene creato in Maria il nuovo Adamo, Gesù, il Salvatore.

Viviamo in un momento in cui a volte può sembrare che Dio abbia smesso di operare nella storia, ci sembra di vivere in un tempo in cui gli umili sono messi da parte e gli ambiziosi prevalgono, la liturgia di oggi ci invita ancora una volta a credere che Dio sta già operando silenziosamente nella storia dell'umanità anche laddove sembra impossibile.

### ***Leggersi dentro***

- Ti rivedi di più nella figura di Davide o in quella di Maria?
- In che modo esprimi la tua disponibilità e la tua fiducia in Dio?

## *Preghiera*

**O santa Madre del Redentore,**  
porta dei cieli,  
stella del mare,  
soccorri il tuo popolo  
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo  
il saluto dell'angelo,  
nello stupore  
di tutto il creato,  
hai generato il tuo Creatore,  
Madre sempre vergine,  
pietà di noi peccatori.

*Ermanno Lo Zoppo, monaco di Reichenau (1013-1054)*

